

**Bruce Springsteen: vi spiego,
a mente fredda, perché quel
concerto andava rimandato**



Lo show
Quasi tre ore di musica:
una scaletta tra classici,
grandi successi e sorprese

» Marini nell'inserto



L'accoglienza
Al parco Coletta il villaggio
poi tutti a piedi
per godersi lo spettacolo

» Zerbini e Govoni nell'inserto



la Nuova Ferrara

Euro 1,70

QUOTIDIANO D'INFORMAZIONE

www.lanuovaferrara.it

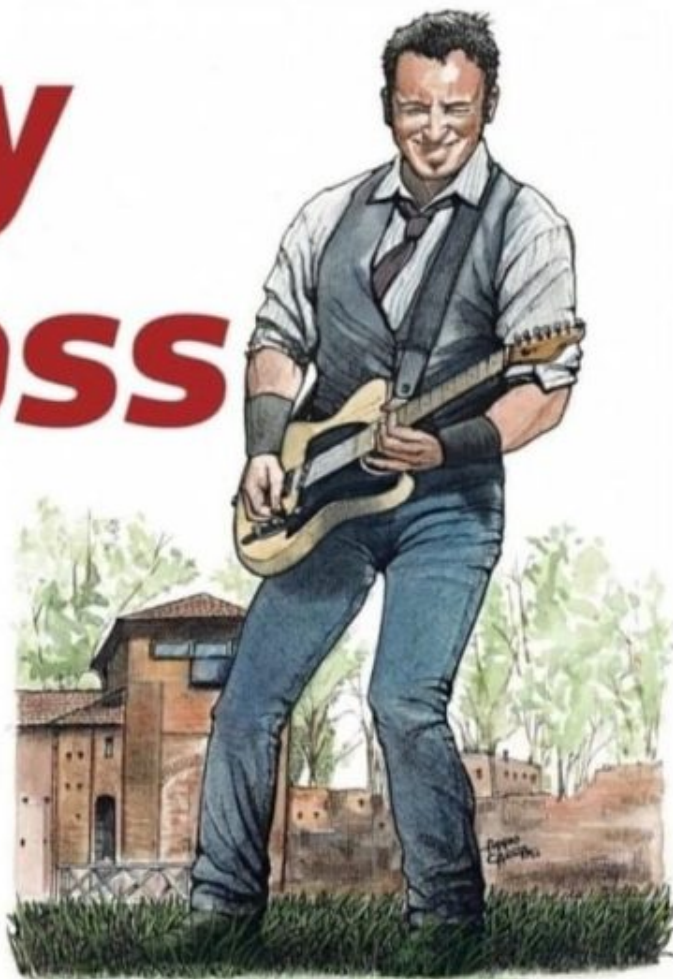
GIOVEDÌ 18 MAGGIO 2023
ANNO 35 | Numero 135

Ferrara, Corso Porta Reno, 17
CAP 44121 - TEL. 0532/214231

gruppo
sae

Simply the Boss

**Bruce Springsteen
e il più grande concerto
della storia di Ferrara
Una festa indimenticabile:
attesi 50mila fan
nella grande area verde**



Autosalone Cavour
dal 1960



**Fino a 6000€ di sconto*
su gamma Volkswagen
nuovo in pronta consegna**

cavour.it



*info sulla promozione in Salone.

Uno degli argomenti trend-topic della settimana passata è

stata, com'è noto a molti lettori, la mancata cancellazione del concerto di Bruce Springsteen a Ferrara, svoltosi – per fortuna senza incidenti, ma questo non rileva ai fini della nostra analisi – nel pieno dell'emergenza alluvione in Emilia-Romagna.

Fermate l'Intelligenza Artificiale, è pericolosa

L'Intelligenza artificiale è un pericolo mortale. A dirlo preoccupati, anzi spaventati, non sono teologi apocalittici, luddisti antimoderni o filosofi tradizionali, ma i due padrini dell'IA, Yoshua Bengio e ora Geoffrey Hinton, già insigniti di quello che viene definito il Nobel dell'informatica, il Turing Award. I pentiti dell'IA lavorano per i colossi dei social: Hinton ha lasciato Google con la sua denuncia, ma anche Roger McNamee, lasciando Google, aveva denunciato la dipendenza dai social prodotta dagli usi invasivi dell'intelligenza artificiale, paragonandola alla tossicodipendenza. O Antonio Garcia Martinez, altro cervello in fuga dal cervellone tecnologico dei social, che vorrebbe non aver mai sviluppato quelle tecniche nocive.

Gli effetti prodigiosi delle sue applicazioni, la velocità con cui si propagano i suoi poteri e i suoi effetti, rendono sempre più stridente il confronto tra l'espansione tecnologica e la capacità di gestirla. Quella che in altra epoca Gunther Anders, scrivendo de *L'Uomo è antiquato*, definì "il dislivello prometeico" tra tecnica e intelligenza umana. A cavallo degli algoritmi, l'Intelligenza Artificiale sta facendo passi da gigante nella sostituzione dell'intelligenza umana e va fermata, come si fermano le armi chimiche o letali.

Così dicono i suoi padrini, inventori e propagatori pentiti. Parallelamente siamo sempre più indifesi dall'uso distorto o malvagio dell'IA da parte di hacker privati e colossi globali o di organismi pubblici, servizi segreti, stati canaglia, dittatori.

Il tema che l'IA cancellerà migliaia di posti di lavoro è solo un risvolto secondario e compensabile rispetto ai danni irreversibili che può produrre sul piano della sicurezza, della libertà e soprattutto dell'intelligenza umana.

Non è l'Intelligenza artificiale in sé che ci spaventa ma l'umana idiozia, l'incapacità di padroneggiare le cause e gli effetti, il delirio di onnipotenza tecnologica, che sono complici entusiasti di questo potere assoluto e potenzialmente totalitario, senza freni.

Qual è il pericolo dell'intelligenza artificiale? La sostituzione del mondo reale, delle identità e della natura, con una grande bolla in cui sparisce la realtà, e tutto ciò che la costituisce: la storia, il pensiero, la vita, la presenza, il corpo, la natura.

Ma tutto questo potrebbe ancora rientrare nel rischio dell'avventura umana, nella scommessa dell'intelligenza che sa osare e cavalcare la tigre della tecnica. L'uomo deve saper rischiare se vuol conoscere, migliorare le condizioni di vita, sviluppare la ricerca e i suoi risultati.

Ma se consideriamo il contesto in cui avviene oggi questa scommessa, allora nasce la preoccupazione.

La crescita rapida ed espansiva dell'Intelligenza Artificiale coincide infatti con la decrescita altrettanto rapida e regressiva dell'Intelligenza umana, delle sue connessioni vitali e mentali con la storia, con la tradizione, con il linguaggio, con la capacità di progettare il futuro e governare i cambiamenti; la ritirata del pensiero, oltre che della religione, il declino dell'arte e l'atrofizzazione progressiva, come in una paralisi, delle facoltà naturali, socievoli, lessicali e intellettuali dell'uomo e il calo progressivo e allarmante del Quoziente Intellettivo. **Cresce la tecnica e decresce la cultura**, cresce l'artificiale e sparisce

il naturale, cresce il robot e declina l'umano. Si ingigantisce la forbice tra tecnica e sapere, il mondo artificiale si espande mentre si contrae la nostra capacità di conoscerlo, di capirlo e dunque di governare gli effetti.

Il pericolo non è dunque il golpe delle macchine, o semplicemente la pirateria informatica, o come qualcuno dice, l'uso che può farne il Putin di turno, ora additato in Occidente come nemico n.1 dell'umanità: ma l'autogoverno dell'Intelligenza Artificiale con la complice stupidità umana, infatuata per le macchine e per il virtuale. E dunque la perdita dell'umanità, il fatalismo tecnologico che pervade la nostra epoca, secondo cui non si può fermare o frenare nulla né cambiare corso. Se il procedere è automatico e inarrestabile, non c'è più libertà, intelligenza e dignità umana. Non è l'Intelligenza Artificiale in sé il pericolo ma la disumanizzazione radicale che si attua anche tramite essa. Non è una preoccupazione stupida. E comunque meglio restare uno stupido umano, anziché un idiota servitore e collaborazionista del robot.

Qui la riflessione si va inevitabilmente filosofica. La scienza non è fede ma ricerca, non è una religione con i suoi dogmi e i suoi comandamenti ma va sottoposta al vaglio critico. Sapere è potere, diceva Bacone, e lo ripete da secoli tutto lo scientismo militante. E' vero, ma ci sono anche altre due forme importanti di sapere: da una parte è il sapere di non sapere, ossia la consapevolezza che ci sono cose che non sappiamo e non possiamo sapere: è il "so di non sapere" di Socrate, la dotta ignoranza di Nicola Cusano.

Ma dall'altra parte c'è pure il sapere di non potere, ovvero la coscienza dei propri limiti; non tutto è possibile, bisogna avere il coraggio e l'umiltà di fermarsi, di mettere a freno la volontà di onnipotenza e saper commisurare vantaggi e danni per l'umanità e per il mondo. Invece vige la legge di Gabor in base alla quale ciò che si può fare, si deve fare, e comunque si farà. E se non lo faremo noi lo faranno gli altri. Questo determina un'espansione automatica, inarrestabile,

dell'intelligenza artificiale. Che nessuno ha oggi la forza di frenare. Al massimo si fugge spaventati, come fanno i cervelli in fuga dal cervellone. Sveglia. E coraggio...

Moda e lavoro 10 anni dopo il crollo del Rana Plaza in Bangladesh



UNA RIFLESSIONE SUI DIRITTI DI CHI OPERA NEL SETTORE DELL'ABBIGLIAMENTO IN PAESI NEI QUALI LO SFRUTTAMENTO DELLA MANODOPERA È ANCORA UN DATO DI FATTO

Chi è il Chief Experience Officer (CXO) e come può aggiungere valore all'azienda



Lo racconta Pier Paolo Bucalo, coordinatore scientifico dell'Executive Programme in Customer & Employee Experience Management targato Luiss Business School

Tassonomia: Commissione UE lancia il Taxonomy Navigator per supportare aziende

La Commissione europea ha lanciato l'[EU Taxonomy Navigator](#), una pagina web di facile utilizzo che offre una serie di strumenti online per aiutare gli utenti a comprendere meglio

la tassonomia UE, con l'intento di facilitare la sua attuazione e supportare le aziende nei loro obblighi di **rendicontazione ESG**.

Il navigatore della tassonomia UE offre in particolare **tre strumenti** che aiutano a orientare: la **bussola della tassonomia** (EU Taxonomy Compass), una rappresentazione visiva dei settori, delle attività e dei criteri inclusi negli atti delegati della tassonomia UE, il **calcolatore della tassonomia** (EU Taxonomy Calculator), una guida passo-passo sugli obblighi di rendicontazione, e **l'archivio delle domande frequenti**, una panoramica di domande e risposte sulla tassonomia UE e i suoi atti delegati.

La bussola della tassonomia UE

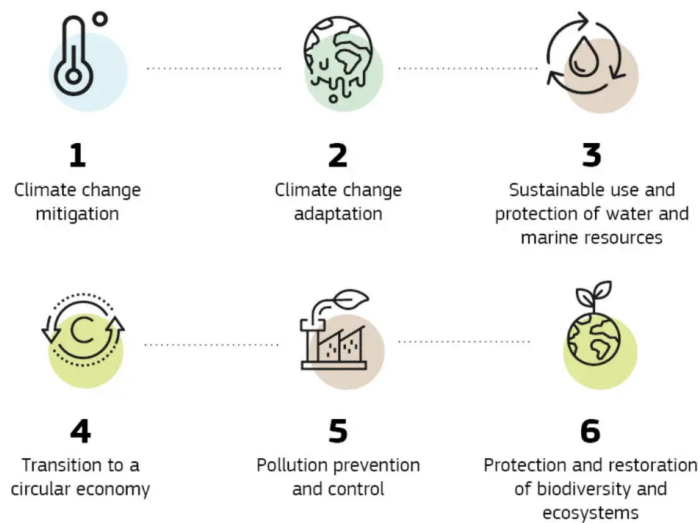
La bussola fornisce una rappresentazione visiva dei contenuti della classificazione europea per renderli più facilmente accessibili a diversi utenti. Consente di **verificare quindi quali attività sono incluse nella tassonomia** ("attività ammissibili"), **a quali obiettivi contribuiscono** in modo sostanziale e **quali criteri devono essere soddisfatti affinché le attività possano essere considerate allineate**. La bussola mira anche a facilitare l'integrazione dei criteri nei database aziendali e in altri sistemi informatici.

Al momento, lo strumento si concentra sui primi due atti delegati entrati in vigore e quindi relativi alle attività che con il proprio operato contribuiscono alla mitigazione e all'adattamento al cambiamento climatico.

La bussola della tassonomia dell'UE sarà **man mano aggiornata per includere i futuri atti delegati che specificano i criteri tecnici di selezione per le attività economiche riguardanti gli altri obiettivi ambientali UE** oltre a quelli climatici, che sono preservare la biodiversità e le risorse idriche, transitare verso un modello di economia circolare e ridurre e prevenire l'inquinamento.

How can activities qualify under the EU Taxonomy?

The [Taxonomy Regulation](#) was published in the Official Journal of the European Union on 22 June 2020 and entered into force on 12 July 2020. Article 9 of the Taxonomy Regulation sets out six climate and environmental objectives.



Fonte: Commissione europea

Il calcolatore della tassonomia UE

L'EU Taxonomy Calculator è uno strumento interattivo ed educativo che ha lo scopo di aiutare gli utenti a comprendere e sostenere gli obblighi di rendicontazione previsti dall'atto delegato sulle informazioni ai sensi dell'articolo 8 del regolamento sulla tassonomia.

L'articolo prevede infatti che **le imprese** tenute a pubblicare informazioni non finanziarie ai sensi della direttiva sulla rendicontazione della sostenibilità delle imprese (Corporate Sustainability Reporting Directive, CSRD) **debbono divulgare informazioni su come e in che misura le loro attività possano essere considerate attività economiche sostenibili dal punto di vista ambientale**. A tal fine, l'atto specifica percentuali e valori degli indicatori chiave di prestazione (KPI) relativi al fatturato, alle spese in conto capitale (CapEx) e alle spese operative (OpEx) a cui le imprese devono sottostare per rientrare nei criteri della tassonomia.

L'archivio delle domande frequenti

L'archivio delle FAQ ha l'obiettivo di **aiutare gli utenti a**

trovare risposte alle domande più frequenti riguardanti la tassonomia UE in generale, i suoi obblighi di rendicontazione e i criteri tecnici di screening definiti negli atti delegati. Pertanto, raccoglie in un unico luogo tutte le risposte che la Commissione europea ha pubblicato finora sull'argomento.